MEDICINA E DINTORNI

RISO ROSSO, **STATINE** E COLESTEROLO

di Giorgio Dobrilla



e mode orientate dal marketing non risparmia-no la medicina. Un certo successo l'ha guadagnato di re-cente l'uso del riso rosso fer-mentato (RRF) in soggetti affetti da alti livelli di colesterolemia. Si è indotta in qualche modo la popolazione a credere che il riso rosso sia più sicuro, ossia più esente dagli effetti collaterali delle statine. Su queste ultime esiste in realtà una letteratura (anche attendibile) piut-tosto contraddittoria. Ad esempio, nel 2013, a conclusioni conflittuali erano giunte la Co-chrane Review e il British Medical Journal. La prima (innocentista) ipotizzava un impiego di statine persino nei soggetti a basso rischio, mentre la secon-da ("colpevolista") denunciava effetti collaterali e i difetti metodologici della Cochrane review (in primis, studi tutti sponsorizzati dai produttori di statine). Nel 2016, la rivista Lancet pub-blicava i risultati di una ampia revisione degli effetti collatera-li affiorati in 300 studi, dal 1990 in poi, relativi a 260 mila soggetti in cura con statine. In pa-zienti in cura da 5 anni tali effetti risultavano non frequenti: rabdomiolisi (degenerazione del muscolo scheletrico) 5 casi, diabete mellito 100 casi, ictus 10 casi, miopatia autoimmune (7 casi). La commercializzazio-ne del RRF e la sua vantata maggiore sicurezza ha indotto nel febbraio 2017 l'Istituto Su-periore di Sanità a fare il punto su questo aspetto. I Dr. F. Men-niti Ippolito e R. Da Cas ambe-

due dell'ISS, segnalano intanto che il RRF contiene la "monacolina K" la cui struttrura è identica a quella di una statina (lovastatina). Gli autori si rifanno poi all'articolo pubblicato sul British Journal of Clini-cal Pharmacology che riguarda il profilo di rischio in cittadini italiani assumenti integratori contenenti RRF, desunto da segnalazioni spontanee di sospet-te reazioni avverse. Va ricordato che le segnalazioni sponta-nee sono solo uno dei modi per valutare gli effetti collaterali di una cura ed è quello che porta generalmente a cifre sottostimate. Dal 2002 a settembre 2015, su un totale di 1261 se-gnalazioni, gli effetti collaterali riportati da soggetti in cura con integratori a base di RRF erano 55. In dettaglio, le reazioni avverse lamentate consistevano in: dolori muscolari e aumento dell'enzima creatinfosfochinatell enzima creatiniosi china-si 19, disturbi gastrointestinali 12, danno epatico (transamina-si elevate) 10, reazioni cutanee 9, altro 4, rabdomiolisi 1. L'età media mal tolleranti il RRF (per il 70 % donne) era di 64 anni e in 13 casi la reazione avversa comportava il ricovero. Il rap-porto causale era giudicato certo in 1 caso, probabile in 31 ca-si, possibile in 18, improbabile in 3 e non valutabile in 2 casi. In conclusione, il profilo di ri-schio del RRF è modesto ma non dissimile da quello delle statine e anche il RRF (come qualsiasi farmaco!) va assunto solo quando occorre.



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA/MICHELE DALLAPICCOLA

POLITICA OGGI. AUTONOMISTI E «RESISTENZA»

La crisi dei partiti aggrava la si-tuazione, anche perché da una parte si lamenta un'incapacità degli stessi di incidere, e dall'altra si contesta ai medesimi scar-sa democrazia interna; così con una politica litigiosa e molto più attenta a dirimere diatribe inter-ne anziché a trovare risposte concrete per la gente non è faci-le, nemmeno da dentro, mantenere adeguate attenzione e credibilità.

Il punto di equilibrio tra l'esigenza di concretezza e la neces-saria azione di ascolto e coinvol-gimento delle persone segnano la linea di demarcazione tra poli-tica e Politica. Questa seconda, (dalla "P" maiuscola) non è mor-ta ma probabilmente è troppo spesso abitata da cultori di se stessi invece che del bene comu-ne. Anche l'individualismo e il narcisismo serpeggiano, spesso malcelati, dietro a nuove e sep-pur lodevoli iniziative di impegno civico. Intanto i veri attori di forme quali il volontariato o l'associazionismo, tanto per citare un paio di esempi che costitui-scono l'orgoglio del nostro Trentino, vivono il loro impegno per la Comunità fuori dal circuito politico tradizionale. Insomma per una diffidenza generale, la politica continua ad essere poco credibile e risulta, diciamolo pure, per nulla o poco attrattiva.

Il tema è tutt'altro che secondario e se andiamo a controllare da vicino lo stato di salute dei diversi partiti, anche limitandoci alla piazza locale, notiamo che accanto a questa politica respin-gente, prevale il modello dell'uomo solo al comando. Questo modello sembra fare scuola an-che nei movimenti alternativi ai

partiti e senza scomodare Grillo. partiti e senza scomodare Grillo, osservando solo il modello di or-ganizzazione particolarmente evidente nelle forze esterne al centro - sinistra - autonomista, si evidenzia una marcata frammentazione governata da singo-le persone populisticamente impegnate a disprezzare gli avver-sari anziché costruire proposte di governo. Sul come sminare questo clima interno alle varie forze, le risposte sono diverse movimento per movimento così come nel Patt, che non può non tenere conto della sua lunga sto-

ria.

Le recenti e tormentate vicende post congressuali con diversi allontanamenti più o meno volontari, hanno infatti reso calda questa stagione autonomista con effetti ancora da quantificare in tutte le loro conseguenze E' giusto ricordare che non è stato facile assumere decisioni impopolari quanto rigorose. Si in-trecciano in fasi come queste rapporti politici, personali e ide-ali: poi scaturiscono decisioni importanti che di qualunque na-tura siano non sono mai indolo-ri nonostante il Patt sia abituato, forgiato com'è dagli eventi della storia politica locale contemporanea e temprato dalle persone che lo hanno "abitato". Dal lu-glio 1948 ad oggi infatti, in quasi settanta anni di storia, le due Stelle Alpine hanno subito naturali e grossi smottamenti che in parte tutti ricordano. Il P.P.T.T. che nel 25 luglio

Il P.P.I.T. Che nel 25 ligilo 1948 nacque con Pruner e Chiocchetti quale costola dell'A.S.A.R., antesignano di quello che fu poi il P.A.T.T. con l'unificazione del 1988 di Riva del Garda, piaccia o no si avvia oggi al suo 70° compleanno che sarà nel 2018. Ebbene, nella fase storica precedente al gennaio 1988, quella dell'Autonomismo più radicale, le spinte centrifu-ghe interne al Movimento produssero ciclicamente lacerazioni importanti. Fratture dolorose dalle dinamiche più complicate anche a livello di gruppo dirigen-te provinciale, che solo il tempo ha dimostrato come possano es-sere riassorbite. Quanto di questo patrimonio andatosene in tempi diversi dalla casa madre sia riuscito ad affermare un proprio significativo percorso, dura-turo nel tempo, è sotto gli occhi di tutti. Ecco perché ben lungi dall'affermare la logica del mo-nopolio autonomista del Patt, evidenzio come la frammentazione del movimento autonomista non ha storicamente portato ad altro se non a una sorta di ri-compattamento interno. Le emorragie più dolorose proprio in termini di costi elettorali ed ideali, furono degli anni '90: gli anni dell'ingresso a tutto tondo degli Autonomisti nell' area di governo, gli anni dell'impegno in prima persona nella gestione del governo provinciale. Fu il momento in cui venne obtorto collo riconosciuta agli Autonomisti, da parte degli attori politi-ci di allora, la legittimità a una via di governo autoctona. Fino a quel momento, infatti, anche a livello locale le formule politiche avevano semplicemente riguardato la riproposizione in lo-co di alleanze nazionali. La scossa elettorale del 1993, con il conseguente primo governo dell'autonomista Carlo Andreotti segnò la linea di demarcazione tra la marginalizzazione che fino allora agli Autonomisti era stata ri-servata e la considerazione che la realtà politica trentina non poteva più prescindere dalla pre-senza di un Movimento autonomista popolare. Grandi autono-misti come il cav. Sergio Casagranda, popolari esponenti qua-li Domenico Fedel, successiva-mente esponenti della macchina burocratica provinciale quali Dario Pallaoro, parteciparono al

tavolo di governo con sigle diver-se: F.A.R., Autonomia Integrale, Genziane portando un loro proprio contributo al governo con effetti positivi innegabili ma con un percorso politico a tempo de-terminato.

Altre esperienze di una famiglia autonomista variegata co-me quella del PPTT di Sergio Fe-sti o successivamente delle liste di Carlo Andreotti o di altri pre-suli-autonomisti furono portatrici di dinamiche non certo po sitive e anche in questo caso sen za futuro. Fu la stagione prope-deutica alla stabilizzazione del Patt alla guida del Trentino, attraverso picchi di popolarità ma anche mal di pancia e contrasti accesi che tuttavia lo hanno por-tato a questi anni, quelli dell'im-pegno diretto nel governo della nostra Terra. Abbiamo reso spe-ciale il nostro Partito rivisitandolo secondo un più moderno ap proccio, sono anche stati gli an-ni dove abbiamo potuto maggiormente incidere sul governo provinciale, pur mantenendo una leale coerenza coalizionale.

Oggi, noi Autonomisti, cer chiamo di continuare ad inter pretare quell'originale spirito applicato ai tempi moderni evolvendo ed adattandoci alle nuo ve pieghe della società. Cerchia mo di interpretare con grande senso del dovere e spirito di coa-lizione il compito che ci siamo assunti in campagna elettorale qualche anno fa. Ora, come è giusto, all'appuntamento elettorale provinciale del prossimo anno, giudicheranno i cittadini perché in questo clima politico e nella tanto liquida società odierna una cosa è certa: nell' anno del suo 70° compleanno, con umiltà, responsabilità e nonostante la sua età e i suoi ac ciacchi, il Patt si ripresenterà all appello.

Michele Dallapiccola

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA/GIUSEPPE MAIOLO

NESSUNO **EDUCA NESSUNO**

Chiedendo infatti ai ragazzi che incontro nelle scuole coche incontro nelle scuole co-sa si può provare se qualcu-no fa girare foto e video inti-me di un compagno o una compagna, la maggior parte ritiene che potrebbe dar fasti-dio ma che è solo un gioco di-vertente. Nulla di più.

È dunque la percezione del gesto e della sua gravità che manca. Non solo non si sa che è un reato, ma soprattut-to che non produce sofferenza e dolore tra coloro che so-

no le vittime designate. Se i ragazzi la pensano così, gli adulti sono ancora più inconsapevoli della valenza del bullismo virtuale. Ne sottovalutano la portata, lo considerano un fenomeno che in sostanza è sempre esistito. Ne hanno pure loro una non percezione o, peggio ancora, una percezione minima e sbagliata.

Perché il cyberbullismo, di cui il sexting è parte integrante, è un fenomeno nuovo, particolare, grave. Gravissi-mo. Virale, come si dice ora, perché si diffonde come un virus ovunque.

Non c'era quando gli adulti di oggi, i tardivi digitali, vi-vevano la loro infanzia. C'eravevano la lofo inflanzia. C era-no le prepotenze dei bulli, le violenze dei compagni "teppisti", il gruppo dei ra-gazzacci che ti accerchiava-no alla pausa, nel cortile, nei

bagni a scuola. Me li ricordo anch'io: ti facevano star male, soffrivi, a fatica lo dicevi a un amico che aiutava o un adulto che ti dava un consiglio o ti difenMagari cambiayi classe

Magari cambiavi classe.
Oggi non te ne puoi andare
da nessuna parte. Devi restare nella tua solitudine e nel
tuo profondissimo disagio che non puoi dire a nessuno. Gli amici sanno, ridono e tac-ciono. Gli adulti sanno e sottovalutano pensando «Come mi sono arrangiato io si arrangerà anche lui».

rangera anche Iui».
Errori gravi di una cultura
bloccata e congelata nella nostalgia del passato, di una
adultità responsabile mancante, di una comunità educante assente e distratta.
L'educazione in questo

L'educazione in questo momento è la sfida più grande da affrontare perché ci richiede necessariamente di coniugarla con le nuove tecnologie e i nuovi morri d'i contrologie e i nuovi morri d'i nologie e i nuovi mezzi di co-municazione. Vuol dire che come adulti

dobbiamo essere sempre più competenti e allo stesso tem-po capaci di affiancare e governare il processo di cresci-ta delle nuove generazioni, senza lasciarli in balia di se

Per prima cosa allora bisogna fare lo sforzo di capire e conoscere i nuovi comportamenti e le nuove forme di comunicazione che stanno mo-dificando le relazioni e il modo di ragionare nostro e dei nostri figli. Ma anche di noi stessi.

Nei fatti di Genova è allarmante la notizia che tra i soggetti coinvolti nella diffusio-ne di foto e video di carattere sessuale ci fossero anche degli adulti che hanno a loro volta fatto girare questo ma-teriale. L'allarme è questo: mancano educatori attrezzati e capaci di percepire la realtà delle cose che stanno accadendo.

Giuseppe Maiolo

GALLIZIO TAPPETI≋

VIA DEL BRENNERO, 9 **TRENTO**





IL PIU' GRANDE NEGOZIO DI TAPPETI A TRENTO

- 400 MQ DI SPAZI ESPOSITIVI
- VASTO ASSORTIMENTO DI TAPPETI CLASSICI, MODERNI, KILIM
- SERVIZIO RIPARAZIONE E LAVAGGIO CON RITIRO GRATUITO
- PROVA GRATUITA DEL TAPPETO SCELTO A CASA TUA
- CREAZIONE TAPPETI SU MISURA
- AMPIO PARCHEGGIO (PIAZZALE PETRARCA)



GALLIZIOLI

VIA DEL BRENNERO 9 | TRENTO | 0461 092213 GALLIZIOLICARPETS@GMAIL.COM

ORIENTALI | MODERNI | VINTAGE | KILIM STUOIE VEGETALI | TAPPETI SU MISURA LETTI TESSILI TWILS I MATERASSI DORELAN

